

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 5
Anno 4 ottobre 1975

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65 - 2381

Villa Edera, Ruessio, Val Onsernone



Per un archivio locale

Ogni persona è caratterizzata dallo spazio e dal tempo in cui vive — spazio inteso come probabilità di presenza fisica in un luogo, tempo come avvenimento casuale nel senso di momento di vita, di pensiero, rappresentante un evento di transazione tra passato e futuro — e da un certo qual contenuto. Questo contenuto può ancora essere fisico o intellettuale, in evoluzione o in stati apparente. L'essenza reale di questo spazio temporale dell'uomo è pensabile e precisabile con la conoscenza di ciò che avviene nel corso della sua vita, ricostruibile solo attraverso la memoria, con la tradizione orale e scritta quale prolungamento o estrapolazione a ritroso al di fuori dei limiti vitali.

Il legame tra le persone è reso possibile solo dalla comunicabilità, quindi l'analisi scritta dei ricordi e la trasmissione dei pronostici qualificano la nostra presenza nel divenire tra gli esseri pensanti. Si stabilisce così un legame di continuità tra gli esseri su una linea che, partendo dal ricordo attraverso il presente, si affida al pronostico. In altre parole, volendo estrapolare la nostra conoscenza nell'arco dell'evoluzione, dello sviluppo in atto, paragonandola al contenuto di quella altrui, dobbiamo far capo unicamente ai ricordi che altri ci forniscono verbalmente o ci tramandano o trasmettono per iscritto. Questi ricordi sono delle descrizioni di fatti, di eventi, di fenomeni o di casi relativi allo spazio e tempo di un essere o di gruppi di esseri. L'uomo, già dai primordi, riconosce l'importanza della trasmissione di fatti e di fenomeni in successione temporale, secondo la esperienza acquisita nel corso

della breve parentesi di tempo che investe la vita, per comunicare ad altri la propria esperienza e dare la possibilità di acquisire o ampliare nuove idee, ha fissato in scritti, volontariamente o involontariamente, dei segni riconoscibili, esprimenti una sintesi di fatti ritenuti significativi, segni ai posteri indispensabili per ricostruire il linguaggio oggettivo del tempo che fu.

Ciò che si può comunemente fare è — come avevamo detto nella prefazione del No. 1, giugno 1972, pag. 71 del «Bollettino Valle Onsernone 1972», prematuramente morto — «la storia quale indagine o ricerca critica relativa ad una ricostruzione ordinata di eventi umani, reciprocamente collegati secondo una linea unitaria di sviluppo e non una semplice cronaca». Nella cronaca si ritrovano quelle leggi e indirizzi che informano sugli eventi collegati in successione, ritenuta logica, di causa-effetto.

Ciò non vale solo per quello che comunemente si riferisce ai popoli, ma anche per le singole idee. Mi spiego: le conoscenze attuali si basano su conquiste precedenti, l'espansione di una idea è tanto maggiore quanto più se ne conoscono la validità, gli aspetti, nel processo di una analisi obiettiva dei particolari. Il concreto inserito nell'astrazione ha un senso più vasto, e quindi a ritroso per poter approfondire e ampliare un'idea, «un senso comune», basati sulle proprie esperienze e conoscenze altrui, fissate, raccolte o espresse sotto forme diverse, necessita un'indagine e un'analisi della cosiddetta storia, sorretta dalla cronaca.

La storia è la linfa e la forza di un popolo, che alimenta lo spi-

rito di eguaglianza tra nazione e stato; la sua mancanza porta al disinteresse, quindi al declino del paese, dal quale scaturisce la tirannide. E' dunque l'unica fonte che indica la via nei momenti cruciali, permette il risorgere e il ricostruire l'evoluzione logica che portano alla redenzione, aiuta ad acquisire il sentimento di errore, il desiderio di correzione e quindi dà la possibilità di riprendersi e di rimettersi in fase con l'evoluzione normale, dettata dal senso comune che, per i deviazionismi e gli estremismi, è stata posta fuori strada.

La storia non consiste solo nel racconto di battaglie vinte o perse, di conquiste o trattati, mantenuti e non mantenuti; essa rappresenta pure la coscienza dell'evoluzione mentale, anche se trattata con un determinato senso comune presente; spinge alla conoscenza delle idee che dirigono l'andamento generale in funzione dello spazio e del tempo. Aiuta così il controllo delle proprie idee e di quelle altrui e permette di estrapolarle per dirigerle là dove è possibile conformarsi con l'evoluzione che il singolo si illude di condizionare, e così ci permette un tentativo di pronostico nel prossimo futuro, almeno in grandi linee. Tutto ciò sembra essere semplice, ma per poterlo fare bisogna disporre della documentazione della cronaca di qualsiasi posto ed epoca. Ne consegue che la distruzione delle testimonianze del passato, e in particolare di quelle esistenti per ragioni di Stato, di Cantone e di Comune, prende l'aspetto di sopruso; si impone la necessità di una raccolta ordinata e del deposito in luogo adatto alla consultazione del materiale disponibile, cioè la creazione di un così detto «archivio». L'archivio consiste nella raccolta ordinata e nella sistemazione di atti e documenti, la cui conservazione sia ritenuta di interesse pubblico e pri-

vato: così parlano i dizionari. E quindi tutte le raccolte non ordinate, senza protezione e alla mercé dei topi e dei ratti, sottoposte a un'umidità anormale in costruzioni non adeguate e in deposito provvisorio e disordinato, non possono essere definite e accettate sotto la denominazione di archivio. Orbene, quasi tutti i locali con relativi armadi, scansie adibiti a depositi delle carte comunali, parrocchiali e patriziali che comunemente dovrebbero essere conservate quali documenti di riferimento, talvolta detti pure storici, non hanno in genere una sistemazione appropriata. Certi Comuni hanno sistemato i loro documenti in locali propriamente adibiti con una certa protezione, ma senza una catalogazione ordinata, condizione «sine qua non» per una facile consultazione.

Si pretende e ci si lamenta della mancanza di persone idonee ad interessarsi della propria storia o della cronaca, di fatti, di riferimenti, che possano collaborare alla ricostruzione retrospettiva dell'evoluzione valterana. Questa esigenza può essere appagata solo se esistono la possibilità e la disponibilità di attingere le informazioni dirette in modo facile e coerente alla bisogna.

Una raccolta ordinata porta all'interesse della ricerca che, in genere, viene condotta da persone stimolate da spirito di indagine, dall'attaccamento al passato come fonte di informazioni e di idee, e da un interesse che va oltre i piccoli fatti registrati e riferiti all'ambiente. Che cosa si può scoprire in un archivio? Innanzitutto i segni di attività passate e le indicazioni delle collaterali consuetudini vitali; si evidenziano personalità attive in una determinata epoca, con la loro impostazione culturale e la loro prestazione di lavoro, di attività che diedero stimolo al benessere anche se locale e transitorio.

Questi testi di riferimento possono essere prove di qualsiasi genere: pergamene ingiallite, carte di permuta, trapassi immobiliari, tutele e testamenti, regolamentazioni interne o verbali, rapporti o lodi giuridici, statistiche di nomine annuali, certificati, attestati, bolle, diplomi, chirografie, ecc., insomma tutte le decisioni e i rapporti che si trovano sparsi qua e là negli archivi comunali (poco quelli privati), patriziali, parrocchiali, ecc. ecc.

Particolarmente questi ultimi forniscono, in genere, quella documentazione più estesa e facilmente raggiungibile, ma ancora attualmente scarsamente protetta. La mancanza di ordine genera inoltre perdita di tempo, impedisce l'approfondimento degli studi e scoraggia lo studioso. Molti archivi in valle sono scomparsi, altri decimati, altri ancora sparsi qua e là non si sa dove, forse accatastati con altri oggetti inusati in qualche locale o solaio.

La messa in evidenza del nesso tra passato e presente con una testimonianza è possibile anche sulla base di documenti che, a prima vista, potrebbero sembrare insignificanti.

La presenza di un archivio efficiente, non solo del singolo Comune, ma pure del Cantone e dello Stato favorisce e incita a studi di indagine che fornisce in parte le giustificazioni di certe leggi o regole, disposizioni applicative emesse dallo Stato.

Uno studio per una valle remota come l'Onsernone può essere benissimo inserito in uno sguardo d'orizzonte più vasto nel Circolo, nel Distretto, nel Cantone e infine nello Stato. Ciò potrebbe dare una visione più ampia sull'evoluzione dei criteri che hanno condotto, in un momento determinato a delle situazioni contrastanti e quindi chiarisce le difficoltà effettuate nel rapporto tra una legge e la sua esecuzione.

Si potrebbe così mettere in evidenza la validità di un sistema adottato o la caducità dello stesso. La ragion d'essere di certi presupposti di mentalità che noi approviamo o disapproviamo, può essere ricercata e ricostruita sulla base del passato, riflesso nelle carte conservate. In genere questi lavori sono stati condotti dai migliori conoscitori, con l'interesse, o semplicemente col desiderio di precisare gli elementi necessari per costruire un messaggio storico in modo chiaro e documentato, facendo riscontro a fatti e indicazioni ritrovati nelle vecchie carte, studiando la vera attività dei gruppi e ricostruendo, in base alla toponomastica, al linguaggio e ai piccoli contatti, le situazioni caratteristiche che hanno una ripercussione sull'impostazione generale della vita di una comunità passata o scomparsa.

Il documento, così propugnato dai vari specialisti, nel caso ideale dovrebbe restare «in loco», non per essere ulteriormente depauperato e rovinato, ma in quanto si suppone un maggior interesse di conservazione. Concentrando gli archivi del Circolo dell'Onsernone nella casa Calzonio di Auressio, questo postulato sarebbe soddisfatto. La costituzione di archivi nel Ticino, anche a livello superiore, ha trovato non poche difficoltà ed è d'altronde di epoca

recente. Le raccolte dell'Archivio cantonale, nelle sue grandi divisioni, fondo governativo e fondo di storia, hanno visto il loro sviluppo specialmente in questi ultimi trent'anni. Ci fu un periodo in cui la documentazione dell'archivio governativo veniva troppo trascurata e considerata un deposito di carta ingombrante. Infatti nel 1837 il Franchini protestava per una sistemazione delle vecchie carte, nel 1863 l'archivista Patocchi reclamava un riordino. Il Prof. Bertossi, a pochi anni di distanza — pace all'anima sua — proponeva uno spurgo delle raccolte.

L'intervento degli storiografi ticinesi ha messo gli organi cantonali di fronte a una severa responsabilità, spronandoli ad una organizzazione efficiente; così già l'archivista Curzio Curti, nel 1876, procedeva alla redazione di un catalogo e dopo venti anni, nel 1892, ne fu redatto un secondo da Severino Dotta; quello del Martinola, di cui si fa riferimento¹⁾ in una veste più completa e vasta apparve 55 anni dopo, nel 1951. Ora sono trascorsi vent'anni e sarebbe tempo opportuno per un aggiornamento, in quanto nuove e importanti raccolte si sono aggiunte, non sicuramente

carte onsernonesi (ne figurano molto poche nel fondo di storia²⁾).

Sembra dunque così insensato e ridicolo che una piccola valle di km² 107 di superficie, con una popolazione di 994 abitanti (ha raggiunto il massimo di ca. 3000) alzi la sua voce per la raccolta della sua documentazione in un luogo adatto, l'occasione presentandosi, nella casa Calzonio di Auressio? (costruzione del 1800, ancora in buono stato, ripristinabile con poca spesa, che si trova all'imbocco della Valle Onsernone!) D'altronde l'opportunità della formazione e costituzione di un archivio è vista da tutti coloro che rispettano la società in assoluto, per i quali il vegetare è una schiavitù.

E' con ciò da sperare che gli enti comunali, patriziali e parrocchiali facciano un «pensierino» finché non sia troppo tardi per salvare il salvabile in questo divenire accelerato che tutto svia, per agevolare un progresso ben inteso. Occorre tener presente che ogni organizzazione, anche se piccola, che dà continuità o produzione di pensiero, rappresenta sempre un buon investimento.

Alessandro Rima

- 1) Giuseppe Martinola — **Guida dell'archivio Cantonale** — S. A. Grassi & Co. Bellinzona, 1951.

Ricaviamo tutto ciò che si riferisce alla Valle Onsernone.

— **Pergamene** (pag. 10)

Locarno, Varie, 1285-1787 (79) anche alcune inerenti l'Onsernone.

— **Famiglie**

— Lotti (Bignasco) cartelle 43 (pag. 33)

d) rogiti di notai locarnesi e valmaggese del secolo scorso, come: Abbondio, Balli, Codoni, Foletta, Orelli, Patocchi, Pometta, Piffier, Respini, Rusca, **Schira, Zanini**.

— Rossi (Locarno) cartelle 2 (pag. 37)

b) Sac. Giacomo Grazzi, '800

— Schira-Ferrazzini (Loco) cartella 1 (pag. 38)

Atti notarili per la famiglia Ferrazzini, dal '600; Schira dal '600; altre famiglie di Loco, dal '400.

— **Miscellanea**

pag. 47 — Crana.

— **Archivio notarile** (pag. 60)

Elenco dei notai ticinesi che nel Ticino rogavano, rappresentati nell'Archivio cantonale. (Vengono riportati i domiciliati in Onsernone).

Bezzola Giacomo, di Giov. Maria,	Comologno, 1843-1844
Bianchini Giuseppe,	(Berzona) Seghelina, 1803-1821
Bianchini Giuseppe Maria,	(Berzona) Seghelina, 1793-1796

(protocolli)

Broggini Giacomo Antonio, di Guglielmo,	Loco, 1840
Cadoni Vincenzo Maria, di Carlo Remigio,	Loco, 1791-1836
Ferrini Guglielmo Antonio, (Onsernone)	Berzona, 1784
Mella Giov. Angelo, di Guglielmo (Fr. Loco)	Rossa, 1707
Mordasini Giov. Antonio, di Carlo	Comologno, 1832-1882
Mordasini Paolo, di Giov. Antonio (a Loc.)	Comologno, 1867
Peverada Pietro Giacomo, di Guglielmo	Loco, 1753
Rusca Giannantonio, di Giuseppe Antonio,	Loco (Loc.) 1804-1852
Schira Antonio, di Giacomo,	Loco, 1835-1860
Terribilini Giov. Maria, di Michele (o V.)	Russo, 1830-1843
Terribilini Paolo Francesco, di Remigio Gottardo	Russo, 1815-1827

— **Giornali e riviste** (pag. 92)

Martello (II) Eco delle Rupi d'Onsernone	1863-1864
--	-----------

- 2) BSSI, Serie IV, anno X, 1935, pag. 86. Inventario degli scritti, opuscoli, documenti, stampe, ecc. riguardanti il Ct. Ticino, lasciato dall'ing. Emilio Motta. (Rag. Emilio Motta. (Rag. Emilio Tagliabue, A. U. Tarabori, Eligio Pometta), dell'Archivio Cantonale di Bellinzona.

N. 22 — Libro cartella cartone

Iscrizioni Ticinesi — Schema per una storia di Lugano, Valle Maggia, Onsernone, Verzasca, Centovalli — Amministrazioni Comunali — Copia della Cronaca dei Laghi (manoscritto) — Rusca con albero genealogico — Archivio Como.

No. 59 — Scatola L-M. — Locarno-Muralto, Locarno-Castello, Onsernone, Centovalli, Ascona, Gambarogno, Magadino, Valle Maggia, Brissago, ecc.

LETTORI CHE SCRIVONO

Questa rubrica non implica il pensiero della redazione.

Uno sconcio che deve finire

Sui quotidiani ticinesi durante il mese di settembre, non passa giorno che vi sia nell'uno o sull'altro, articoli che riguardano i cercatori di funghi.

Questi «fungiati» come amano definirsi, al comparire dei primi miceti almeno il 40% di loro lascia a casa tutto e tutti, educazione compresa, per darsi ad arraffare un po' di tutto basta far bottino, non curandosi minimamente di recar danno alle proprietà altrui facendo man bassa di funghi, mirtilli, frutta, legna, insomma tutto ciò che capita loro sottomano. In quel di Bellinzona, ai si dice, nel calderone ci sarebbe allo studio anche un progetto per mettere un po' d'ordine e un freno a questi scempi, ma sapendo come vanno certe cose non bisognerà aspettarsi soluzioni sul problema a breve scadenza.

In attesa di una legislazione cantonale, proporrei se non sarebbe il caso che, il nostro Consiglio Patriziale in collaborazione con i comuni studiasse qualcosa di concreto stabilendo ad esempio la quantità giornaliera di funghi da raccogliere, facendo rispettare il divieto di raccolta dei mirtilli con il pettine ecc.

La posa di qualche cartello al posto giusto indicante cosa sia lecito raccogliere e cosa no potrebbe aiutare moltissimo nel far rispettare i prodotti del bosco e le proprietà altrui, altrimenti andando avanti di questo passo fra un paio d'anni agli Onsernonesi non rimarrà che tappare in casa e fare silenzio, lasciando campo libero a questi pseudo turisti di fare e disfare a loro piacimento, e guai a chi oserà fare loro la benché minima osservazione.

La decina o più di casi capitati in valle quest'anno insegna.

Sartori Mario

Caccia alta 1975

Al tramonto del 23 settembre come ogni anno si chiudeva la caccia al camoscio e alla marmotta, la cosiddetta caccia alta. Stando ai cacciatori pare che il risultato sia stato soddisfacente. Non mi è noto il numero delle marmotte uccise, per contro i camosci abbattuti superano la cinquantina, d'altra parte non è una novità che la nostra valle sia ancora una delle poche che veramente dia dei risultati positivi soprattutto in camosci.

E' con vero piacere che i cacciatori (specialmente quelli di una certa età) hanno appreso la nomina del Sig. VENANZIO TERRIBILINI a guardacaccia per le nostre regioni, all'amico Venanzio auguri di molte soddisfazioni nella nuova professione.

Tirando le conclusioni dopo questi 15 giorni di attività venatoria, ho constatato che, la misura delle corna di cm. 18 secondo la legge, e il rigoroso rispetto della femmina e del piccolo permetteranno ai cacciatori onsernonesi di godere ancora per molti anni delle soddisfazioni che solo la caccia alta sa dare al vero cacciatore.

Sartori Mario



Benito Cattaneo 6595 Riazzino

Frutta e Verdura

Tel. 092 64 10 51/52

La compagnia militare detta «La Vallona»

(Eliseo Lucchini - Ricerche 1951)
(continuazione)

Noleggjo costumi della Compagnia

Qualche lettore, se ce ne saranno, si chiederà: «dove la Compagnia provvedeva tutto il suo materiale militare? Ecco la spiegazione. Il Governo della Sardegna ha cambiato la divisa a tutte le sue truppe e quelle vecchie vennero vendute. I nostri emigranti cappellai acquistarono tutto il materiale di una compagnia. Il pittore Giac. Cantarini, che è stato un militare della Vallona, ha regalato un quadro ad olio al Municipio, riprodotto poi in fotografia.

Siccome la rinomanza della «Vallona» aveva varcato i confini dell'Onsernone, da molti comuni del Cantone provenivano domande di noleggjo delle brillanti uniformi di ufficiali, sottufficiali e soldati. Diamo l'elenco dei comuni riscontrati che chiesero il noleggjo dal 1822 al 1855. Essi sono: Coglio, Brione s/Minusio, Gordevio, Avegno, Moghegno, Someo, Verscio, Golino, Aurigeno, Cugnasco, Corcapolo, Borgnone e Cavigliano.

La Compagnia non ha mai rifiutato il noleggjo, però pretendeva prima della consegna una **dichiarazione scritta del Municipio del paese richiedente che si avrebbe assunto la totale garanzia.** Il noleggjo richiesto era di L. 2,8 per costume. I costumi ed i fucili erano controllati di presenza dai delegati della Vallona e di quelli dei comuni interessati, i quali dovevano apporre la loro firma.

Per ogni oggetto mancante, o rotto o sporco il prezzo era così stabilito:

per un bottone mancante	soldi 5
per una macchia semplice	lire 33
per un fucile rotto	lire 40
per una sciabola o giberna mancante	lire 7,40
per un casco rotto o mancante	lire 4

Da quanto sopra si constata che le cose non le prendevano alla leggera, ma che sapevano farle con la massima serietà!

STATO MAGGIORE

Generale:

dal 1831 al 1842
signor Giacomo Calzoni

dal 1842 al 1855
signor Giov. Morgantini di Remigio

Colonnello:

dal 1822 al 1840
signor Antonio Mancini

dal 1840 al 1843
signor Giuseppe Mancini

dal 1843 al 1855
signor Remigio Antonio Chiesa (Migiotina)

dal 1856 al 1860
signor Antonio Meletta Bimbo

Ten. Colonnello:

signori Paolo Cantarini, Giovanni Cantarini

Maggiori:

signori Giuseppe Mancini, Giovanni Morgantini, Giacomo Chiesa, Giov. Francesco Mella, Carl. Antonio Gambeta (Aureggio)

Aiutante Generale:

signor Giovanni Nizzola

Capitani di fanteria:

Giacomo e Giovanni Schira Taroch, Paolo Schira, Pietro Schira da Maltino, Pietro Pozzi, Antonio Cantarini (Ometo), Giuseppe Mancini, Innocente Schira, Antonio Schira da Maltino, Giov. Morgantini, Vincenzo Meletta, Remigio Meletta, Bernardo Schira Tonda, Antonio Schira moleta, Remigio Chiesa di Antonio, Antonio Baccalotti, Atanasio Degiorgi.

Capitani del genio:

Giacomo Chiesa, Giacomo Schira, Antonio Schira, Giov. Innoc. Schira, Antonio Regolatti, Antonio Chiesa, Giuseppe Meletta, Antonio Morgantini, Lorenzo Schira, Giov. Maria Mella, Pavola Schira de Fond, Carlo Meletta.

Cappellani:

1831 D. Fortunato Paltenghi
1835 D. Antonio Schira
1836-1844 Prev. Don Giacomo Broggin
1844-1849 D. Antonio Ginella
1855 D. Giuseppe Serodino
1855 D. Agostino Muralti

Medici:

Pietro Giacomo Schira carosico, Giacomo Lucchini dott. e dott. Antonio Mancini

Tamburo Maggiore:

1824 Carlo Meletta
1825 Pietro Mar. Lucchini
1826 Pietro Lucchini
1827 Giov. Mar. Mella
1828 Bernardo Degiorgi ragnaro
1829 Franc. Peverada (Morio)
1830 Pietro Lucchini
1831 Antonio Morgantini
1832 Giov. Morgantini
1833 Antonio Meletta
1834 Battista Schira
1835/36 Giov. Morgantini
1837/39 Giov. Morgantini di Remigio
1840 Giov. Cantarini di Martino
1841/42 Giov. Morgantini di Paolo
1843 Daniele Schira
1844 Martino Carazzetti
1845 Daniele Schira
1846 Antonio Schira
1847 Giov. Schira Taroch
1848/50 Remigio Schira
1851/53 Vincenzo Meletta
1854 Giuseppe Schira Cavagna
1855 Antonio Meletta detto Gnucc

Nota: La carica di Tamburo Maggiore era quella che costava di più e variava da L. 20 a 24 all'anno, a seconda delle disponibilità dell'interessato.

Nel verbale dell'anno 1835, per la ripartizione delle cariche, a proposito del Tamburo Maggiore, si legge la seguente nota: «La piazza di Tamburo Maggiore è lasciata a Giovanni Morgantini con patto di portare il pomo e il pontale di rame argentato, e onorevole e si lascia la piazza al Medemo a Gratis per un anno.»

I tesorieri:

1822 Daniele Lucchini
1828 Giuseppe Meletta
1837 Giuseppe Mancini
1838 Giovanni Mella
1843 Paolo Schira
1850 Antonio Schira Carlascia, vice tesoriere Francesco Peverada.

I COSTI DEI GRADI

Generale nominato a vita	
	esente da tassa
Colonnello	lire 8 annui
Maggiore	lire 6 annui
Ten. Colonnello	lire 5 annui
Stato Maggiore	lire 9.20 annui
Capitano genio	lire 5 annui
Capitano granatieri	lire 5 annui
Capitano fanteria	lire 4 annui
Tamburo Maggiore	da lire 20 a 24 annui
Comandante di Piazza	lire 4 annui
Commissario di guerra	lire 3 annui
Tenenti	lire 4 annui
Alfiere da	lire 2 a 4 annui
Serg. maggiore	lire 2 annui
Serg. spalliere	lire 7.10 annui
Caporali da	lire 9 a 9.70 annui

IL VESSILLO

L'antico «Comune di Onsernone» aveva il proprio sigillo, ma non una bandiera. La «Vallona» che ebbe le sue origini sul principio del 1600 e fiorì sino al 1857, o poco più, è certo che avrà provveduto dalla fondazione, alla confezione del suo vessillo. Era di seta rosso, con scudo bianco nel mezzo, sul quale vi erano ricamati in seta da un lato la Madonna del Rosario e dall'altro San Remigio. Questo fu il vero vessillo che, per circa due secoli, ha sventolato in occasione di feste religiose, civili e funerali di membri della «Vallona».

Fu soltanto dopo il 1855, che il Municipio distrusse il vecchio vessillo, salvando soltanto i due quadri del centro i quali si trovano attualmente nella Casa Parrocchiale. Venne sostituito da una bandiera bianca con gli stemmi federale e cantonale. Persino la denominazione della Compagnia venne modificata in «Compagnia Civica Vallona d'Onsernone».

Dobbiamo far rimarcare che nel 1860 il Municipio vendeva tutto ciò che apparteneva alla «Vallona», avendo ritirato debiti e crediti, come si vedrà più avanti.

Il municipale Magg. Giovanni Lucchini venne incaricato di vendere i fucili e di cercare l'amatore che avrebbe ritirato i due sacri quadri del vecchio vessillo. Il Municipio però voleva sapere quanto si avrebbe ricavato. Non risulta se ci fu offerente per l'acquisto, né risulta se vennero regalati alla Chiesa o acquistati dal Cons. Parrocchiale. Fatto sta che sono salvi e si possono ammirare. La vecchia bandiera della «Vallona» veniva custodita nella sagrestia di San Remigio, come

risulta dal seguente documento: «Li 11 nov. 1777. Obbligo fatto dalla Comp. Vallona di Loco e per questo fatto e per loro divozione verso la Beat.ma Vergine del Rosario, è per conservarsi la loro Bandiera in Sagrestia di S. Remigio, e per ciò pagano annualmente fino a che sussisterà la sud.ta Compagnia Lire 80 cantonali, con affitto annuo di Lire 4.

«firm. Notaio Giov. Angelo Mella fu Carlo Gerolamo di Loco»

Veniva tolta in occasione delle grandi solennità S.S. Crocifisso, Santa Barbara, Madonna del Rosario e Madonna del Sassello. Terminate le funzioni del mattino, la bandiera veniva portata alla casa del Colonnello. Allo sfilare delle processioni, due Ufficiali, con l'alfiere vi entravano con la bandiera prendendo posto davanti al clero, mentre la Compagnia schierata sul sagrato, rendeva gli onori. L'attuale asta della bandiera delle «Sponde» è quella della vecchia e gloriosa bandiera della «Vallona».



INNO DELLA VALLONA (tempo di marcia)

I

*Sim suldéd in la Vallona
Sim suldéd in San Rumic;
Santa Barbara Patrona
l'an prutesg e viic*

Ritornello:

Sim suldéd in la Vallona

II

*Sempru prunt a la ciamada
Pa la Squadra e pal Cumun
Da la Spruga a la Mundada
Toca tut chi toca vun!
Ritornello*

III

*In Piemont e in Lombarddeia
As regordum du nes Légh
E qui pogn ch'è megna veia
Jé i nes viec a prev du fégh
Ritornello*

IV

*Quand che i rondul i rivava,
Sim név véia sul più biel
In Italia lam ciamava
La campagna di capiel
Ritornello*

V

*Vignarà la nebbia bassa
I grezit is tensgnerà
Poco o sei ghéi in cassa
Al nes Légh i turnerà.
Ritornello*

VI

*I suldéd de la Vallona
I jà pagura da nessun
Santa Barbula la Matrona
L'ai prutesg tut fign a vun.
Ritornello*

Nota:

La strofa seguente servi di ritornello dopo il 1790

VII

*Rataplamm! A la Tamborna
L'é sgià pront u Général
Prest in fila! Torna, torna
Che cumanda u Capural!*



LA TAMBORNA

Sino al 1790, esisteva soltanto la fontana della Tamborna; fu solo il 16 novembre dello stesso anno, che venne stipulata una convenzione tra la On. Compagnia Militare la Vallona e l'On. Squadra di Loco, per l'erezione di una stanza sopra la fontana, la quale sarebbe poi stata adibita a caserma e arsenale della Vallona.

L'Istrumento-rogitto venne allestito dal Notaio Ant. Bianchini di Berzona. Sulla facciata verso il paese, esiste una lapide in granito con la seguente scritta: «1790 Giacomo Schira Dosti ha messo la prima pietra. D.F.» Questo fabbricato è rimasto proprietà della Vallona sino al 1860, anno in cui il lod. Municipio, col consenso dell'Assemblea assunse l'attivo ed il passivo della Società.

Fu soltanto il 2 febbraio 1868, che l'Assemblea autorizzava il lod. Municipio a vendere la Tamborna e venne venduta al sig. Antonio Lucchini fu Giuseppe per fr. 550.—.

L'attuale proprietario (1957) è il sig. Meletta Remigio (fabbricato demolito per la creazione di un posteggio).

IL RICEVIMENTO DEL GOVERNO A LOCARNO NEL 1839

Nel marzo del 1839 il Governo Ticinese venne trasferito a Locarno e al ricevimento non poteva mancare la Compagnia Vallona. Infatti in un verbale si legge: «Loco, 17 febbraio 1839 «Radonato il Cons. Militare per quindi risolvere di ricevere il Consiglio di Stato per ottenere quei efeti necessari per andare a ricevere il Governo in Locarno cioè: 40 fucili, 30 sciabole, 2 fornimenta da sapore, 40 giberne e si delega il sig. Tambor Maggiore Giovanni Morgantini e di scrivere una lettera a la Municipalità per la garanzia a deti efeti che verà rilasciati dal Governo e pregare la Municipalità de la sua graziosità per le spese.

firm. Mella, serg. maggiore

Da pubblicazioni avvenute risulta: «Nel marzo 1839 ebbe luogo il trasferimento del Governo a Locarno, installatosi per la prima volta nel nuovo palazzo eretto appositamente. In tale circostanza «LA COMPAGNIA VALLONA DI LOCO» scese in corpo a Locarno ad onorarlo della sua entrata». Per le spese della Società al ricevimento, il Municipio aveva accordato un sussidio di lire 100, ma l'assemblea non è stata di questo parere!

LA STATUA DI SANTA BARBARA

Sino al 1827 sull'altare di Santa Barbara si ammirava un gran quadro rappresentante la detta Santa, dono della Compagnia Vallona nel 1792: questo quadro venne trasferito sulle pareti dell'Altare Maggiore. Per l'altare S. Barbara e della Vallona venne pure regalato uno splendido Sacro Cuore, dono del signor Ant. Maria Davino Lucchini, il quale attualmente si trova a sinistra dell'altare del S. S. Crocifisso. Fu precisamente nel 1827, che la Compagnia Vallona ordinò la statua di Santa Barbara allo scultore lochese Giacomo Schira (Bertold). Venne eseguita in legno di tiglio, tagliato appositamente nei

dintorni di Niva, verso Maltino. Nel 1828 la bella statua venne collocata sull'altare e là, la si ammira tuttora. Venne in seguito abbellita in oro.

Il prezzo stabilito fu di fr. 150.— di Francia, corrispondenti a lire 234 cantonali. In seguito ad accordo con lo scultore, detta somma venne versata non allo scultore, ma alla Confraternita del Suffragio, onde estinguere un suo debito verso la stessa. Gli incaricati di liquidare la pendenza erano il col. Antonio Mancini e Giuseppe Bernardo Meletta.

COMANDO DELLA COMPAGNIA NEL 1826

Generale: Giacomo Calzoni
Colonnello: Antonio Mancini
Maggiore: Giacomo Broggin
Com. di Piazza:

Martino Cantarini

Commiss. di guerra:
Giuseppe Mancini

Alfiere: Paolo Cantarini

Capitani:
Schira Giacomo - Schira Pietro

Tenenti:
Schira Antonio - Chiesa Carlo

RECLUTE

Chiesa Pietro - Carazzi Giovanni - Schira Giuseppe - Regolatti Antonio - Lucchini Antonio - Schira Antonio - Ferrari Luigi Gasper - Baccalotti Giacomo - Lucchini Giuseppe - Schira Secondo - Chiesa Francesco - Schira Antonio di Giacomo - Schira Antonio Magnano - Cantarini Giovanni - Morgantini Giov. Battista - Meletta Giac. - Bimbini Antonio - Cantarini Secondo - Spadini Carlo - Morgantini Gian di Remigio - Schira Antonio Paesano - Giorgi Bernardo - Cantarini Antonio Ometo - Carazzi Giuseppe - Monfrini.

RECLUTE NEL 1833

Cantarini Eustorgio - Ferazzini Giovanni - Peverada Antonio di Carlo - Giorgi Atanasio - Carazzetti Martino - Schira Giov. di Pietro Taroc - Chiesa Gug. Antonio - Morgantini Giovanni di Paolo - Schira Paolo - Schira Daniele.

1837 Cantarini Giacomo - Lucchini Sebastiano Passela - Schira Antonio Tarocchino - Morgantini Ant. di Paolo - Meletta Vincenzo di Domenico.

1839 Meletta Giuseppe di Domenico - Baccalotti Domenico fu Giac. - Cantarini Gius. di Giovanni.

1840 Broggin Francesco - Schira Giuseppe di Gugl. - Schira Antonio di Giuseppe - Maltino.

1841 Ferazzini Giuseppe - Meletta Remigio di Giacomo - Mancini Pietro.

1842 Lucchini Ant. di Gius. - Raineri Paolo - Schira Battista detto Bondanza - Schira Giov. Batt. detto Cariolone - Brunoni Venanzio - Battista dei Monti di Cevio - Carani Antonio - Meletta Ant. di Gius. Pontino - Mella Antonio di Giovanni - Lucchini Carlo di Giov. - Mella Sebastiano di Giov. - Meletta Remigio di Domenico - Meletta Giovanni di Domenico - Chiesa Antonio di Paolo - Spadini Giacomo fu Giacomo - Peverada Antonio.

MORTE DEL GENERALE:

Giacomo Calzoni

NOMINA DEL GENERALE:

«Loco, li 21 sett. 1842

«Essendo passato a miglior vita il nostro generale sig. Giacomo Calzoni, quindi si passa ad altra nomina e viene nominato il degnissimo sig. Giovanni Morgantini di Remigio, nella qualità di GENERALE della nostra Compagnia Militare La Vallona sino a sua vita durante e si spera che sarà un vero esemplare per ben conservare la sempre nostra Cara ed Onorata Compagnia.

firm. Giuseppe Mancini

UFFICIALI E SOTTUFFICIALI nel 1843

Generale:
Giovanni Morgantini nominato a vita

Colonnello:
Giuseppe Mancini nominato a vita

Ten. Colonnello:
Paolo Schira

Maggiore:
Antonio Schira da Maltino

Comandante di Piazza:
Battista Schira

Commissario di Guerra:
Antonio Nizzola

Stato Maggiore:
Antonio Schira Taroch

Aiutante Maggiore:
Giov. Innocente Schira

Ten. Colonnello:
Vincenzo Meletta

Capitano Granatieri:
Pietro Pozzi

Ten. Granatieri:
Giuseppe Meletta

Alfiere:
Remigio Degiorgi

Sergente spalliere:
Giuseppe Degiorgi

Caporale granatieri:
Paolo Schira

Caporale fanteria:
Giovanni Cantarini

Tamburo Maggiore:
Giovanni Morgantini

Capitano del genio:
Lorenzo Schira

Cappellano:
Prev. Giacomo Broggin

Medico:
Pietro Giacomo Schira

Siamo lieti di poter presentare la copia di un ordine del giorno

SERVIZIO DELLA COMPAGNIA VALLONA nel 1847 per la funzione del Santo Crocefisso.

Alla vigilia: Ritirata alla sera, serenata al Generale e Comandante ed agli ufficiali.

Alle 5 del mattino: della festa:

diana; serenata al Prevosto; egli riceve il saluto offrendo un bicchierino.

Alle 8: I tamburini e i pifferi si ritrovano sulla piazza all'arrivo del Tambur Maggiore sulla «Molla»; intorno a lui tamburini e pifferi fanno una suonata di saluto.

Alla 8½: Riunione e partenza dalla «Fusina» per la Tamborna. Qui tutta l'ufficialità prende il comando e la colonna si avvia al «Sagrato» ove si ha l'appello e la distribuzione delle cartucce. Partenza dalla Chiesa, sfilata sino alla Trinità, traversando il paese e ritorno davanti alla chiesa. Arrivo dei cannonieri col loro cannone e Capitano.

Alle 9: Il Comandante ordina il primo fuoco di salve ed al cominciare della Messa un colpo di cannone; dopo un secondo fuoco di parata, e su due ranghi entrano in chiesa, facendo il saluto con le armi. Al «Sanctus» rullo dei tamburi e pifferi, presentazione d'armi, ginocchio a terra, bandiera e spade basse, colpo di cannone. Finita la Messa, i tamburi suonano una marcia marziale, l'armata si avvanza verso l'altare, fa la riverenza, e s'invia all'uscita. In alto le campane suonano; tuona il cannone e la fanteria dà fuoco di parata. La Compagnia si mette in marcia per licenziarsi sulle due piazze del paese.

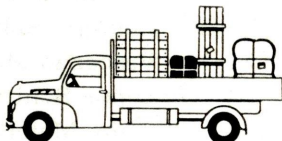
2. Appello generale delle armi. Riunione alla «Tamborna»; ripresa delle armi.

Alle 2½: Appello nel «Sagrato». Il Comandante ordina il fuoco.

Al principio dei Vespri suono delle campane, rollamento dei tamburi e pifferi, presenta arm, fuoco di parata e colpo di cannone.

Alle 2.45: La Vallona entra in chiesa in due ranghi: precedono i due zappatori: il gran «Tambor Maggior» fa il saluto colla sua canna: il generale a sciabola sguainata fa il saluto in tre movimenti e in seguito tutta l'ufficialità ed i soldati presentando la batteria ed il fucile. Al Magnificat: «Colpo di cannone: concerto di campane; presentazione, ginocchio a terra, segno della croce, rullo dei tamburi e pifferi. Finiti i Vespri colpo di cannone. Sfilano marzialmente davanti al sacerdote, che porge il Crocifisso da baciare, presentando l'arma ginocchio a terra, mano alla fronte. Sortita di chiesa su due ranghi; una scarica di fucili. Licenziamento.

(continuazione al prossimo numero)



Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88

Buzzini Olivo - Russo

Storie di uomini e di violenza sulla strada delle Vose

SUL CAVALLETTO DI TORTURA

Il prof. Lindoro Regolatti, nel suo «Il Comune d'Onsernone», riporta dei fatti, tragici, corsi tra alcuni abitanti dell'Onsernone ed altrettanti delle Centovalli. E' più che certo che tali vere o presunte «antiche ruggini» siano da tempo, e definitivamente, scomparse.



Cappella accostata all'Oratorio delle Vose, con pittura simboleggiante la morte.

Il teatro delle remote vicende, pare accentrato sulla strada delle Vose, la mulattiera Intragna-Loce. Oggi, questo itinerario, purché sensatamente rivalutato e salvaguardato dalle due Pro interessate, può rappresentare, per i suoi aspetti paesaggistici e di continua alternanza di bellezza e fascino, di storia e leggenda, una passeggiata molto interessante e di alto richiamo turistico.

Pare certo, al Regolatti, che sia l'antico ponte di Niva che la strada delle Vose furono costruiti, non oltre il XII secolo, con il concorso comune di Loce e di Intragna: ove si dimostra che mille anni fa c'era una collaborazione intervallera che oggi, seppur più necessaria che mai, è dilà da venire. «Tanto più che la vasta ed allora popolosa frazione delle Vose di Intragna si estendeva anche al di qua del confine naturale della Val Scherpio, in territorio della Squadra del Luogo.» Nel 1467 il podestà di Locarno sentenzia che il conteso territorio dell'Oviga di Loce sarà di proprietà promiscua dei Comuni d'Intragna e d'Onsernone e da allora designato col nome di «Comunella». Nonostante ciò, una controversia di confine, definita «grave», si ebbe verso la metà del secolo (1556-1558). Successe infine, dopo un susseguirsi di vicende litigiose, che «... quattro delegati di Onsernone vennero arrestati a Locarno insieme col Notaio del loro Comune, tale Ottaviano Rubosis di Locarno. V'ha di peggio: il Notaio Rubosis e Guglielmo d'Onsernone furono messi dal Lanfogto sul «cavalletto di tortura» e interrogati consecutivamente. Ciò malgrado non dissero nulla oltre a constatare che erano vittime della forza.»

LA DANZA DELLA MORTE

«... Martino di Niva e Carlo Antonio di Corcapolo avevano

antica ruggine. Se per questioni di confini, di caccia, di bestiame, di politica o di donne, il cronista non lo dice. Per fatale coincidenza avevano qualità fisiche e morali perfettamente comuni: entrambi robusti, onesti, caritatevoli, quanto sospettosi, impulsivi, fissi. Più volte si erano incontrati sui monti fortunatamente le persone presenti, da una parte e dall'altra, impedirono il contatto e tutto si ridusse ad un rosario di impropri e di minacce: — Ci troveremo a quattr'occhi! — E si trovarono a quattr'occhi sulla via delle Vose. S'erano scorti a cinquanta metri di distanza, ma nessuno dei due aveva rallentato od affrettato il passo. Procedettero con freddezza calma finché si trovarono di fronte. Entrambi gettarono a terra il sacco, poi si lanciarono l'un contro l'altro, si avvinghiarono colle braccia ed incominciarono una terribile danza, ognuno cercando di atterrar l'avversario. Per un po' rimasero quasi nel centro della via, ed i ciottoli scricchiolavano, mossi dai ferri degli zoccoli. Poi si scostarono verso il ciglio. Improvvisamente uno di essi sdruciolò con un piede verso il ciglio e cadde rovescio, verso il precipizio, trascinando seco l'avversario. I due corpi, sempre avvinghiati, rotolarono lungo il ripidissimo terreno fino all'orlo del gran burrone, poi precipitarono nell'abisso.» L'indomani una squadra d'uomini di Onsernone e di Intragna procedette al mesto e pericoloso incarico del recupero dei due corpi, trovati l'un presso l'altro, sfracellati, giù nel baratro dell'Isorno.»

NON MANGERA' PIU' POLENTA

Agli inizi del 1800, Giambattista de' Grazi detto Massera, di Niva, venne decollato ai Saleggi di Locarno poiché colpevole dell'omicidio di due uomini di Intragna.

«... Il Massera, di statura superiore alla normale, aveva una forza muscolare eccezionale ed una tentazione irresistibile ad usarne ed abusarne. Un giorno fece a pugni sui monti con due vicini d'Intragna. Fatalmente uno dei due morì, circa un mese dopo, per emorragia pettorale. Qualcuno denunciò il Massera e costui, invece di costituirsi, si diede alla macchia con il minaccioso proposito: — il vile che denuncia non deve mangiar più polenta! —

Si appostava ogni giorno sulla strada delle Vose in attesa del vile, o di colui che la sua mente offuscata presumeva lo fosse. Ed un giorno scorse, distanti più di cento passi, due uomini che venivano verso l'Oviga. Uno era lui, il vile. Il Massera attese con gioia feroce e, quando credette i viandanti abbastanza vicini, balzò come una tigre e d'un colpo atterrò il supposto denunciante. L'altro fuggì spaventato. Quando credette la sua preda ormai finita, ne sollevò il corpo in alto colle sue braccia di ferro, poi lo lanciò verso il precipizio...»

Tempo dopo, gli sbirri del Console, riuscirono a catturare con uno strattagemma il Massera e, dieci giorni dopo ciò, il suo capo squilibrato e criminoso doveva cadere sotto la scure del boia.

ab

**Omaggio alla Signora LUCCHINI Rosina
in occasione del suo ottantesimo compleanno:
13 marzo 1973**

La Cappella del signor Bianco

*Ti voglio bene, ingenua cappelletta,
testimone degli anni miei più belli:
guidavo a pascolar la mia capretta
tra il cinguettio dei merli e dei fringuelli.*

*Nei secoli, burrasche e temporali
han levato le immagini dei Santi:
ma nel tuo marmo, in gesti sempre uguali,
la supplica delle Anime Purganti.*

*Salutavan, levandosi il cappello,
quei di Niva, salendo all'officina:
e ti facevo festa anch'io, monello,
a modo mio, suonando l'ocarina.*

*Il vecchio noce volle rovinarti
e trascinarti seco nella morte:
ma l'uom vegliava e riuscì a salvarti
con funi e pali: risultò il più forte
benché ferito: ancor convalescente,
con zelo e amor rifece a grandi passi
i muri e il tetto: lo aiutai sovente:
con che gioia portai la sabbia e i sassi!*

*La sorte ignara fè che vigne e prati
a lungo andar, cambiarono padrone:
i buoni amici d'allor son separati:
la fontanina non ha più canzone.*

*Ormai canuto, stanco ed accorato
dagli sforzi dell'umana vanità,
voglio, pensando a tè, riprender fiato,
oasi di pace e di serenità.*

*... Potermi ancor seder sulla panchina,
dimenticare il mondo e la sua fretta,
confidando alla brezza vespertina:
ti voglio bene, ingenua cappelletta...*

Cel.

Finita l'estate, con le prime nevicate torna a farsi sentire il bollettino sulle condizioni stradali diramate dal TCS. Come viene allestito? Quante persone vi collaborano? A queste domande risponde questo articolo che riteniamo utile anche per i nostri lettori. Un'altra domanda ancora: perché mai l'Onsernone non è quasi mai menzionata in questi bollettini?



Informazione stradale

Nel Ticino il servizio di informazione stradale invernale del TCS è stato affidato alla centrale del Touring Soccorso di Noranco, che lo svolge sulla base di un regolamento studiato qualche anno fa dallo stesso TCS d'intesa con le competenti autorità cantonali ed i servizi dello Stato preposti alla sorveglianza della rete stradale ed autostradale.

Dal 1. novembre 1971 questo Servizio è articolato nel modo seguente:

- i cantonieri e gli ispettori stradali sono i soli responsabili delle informazioni stradali per le tratte di loro competenza (soltanto quelle che riguardano il Monte Ceneri possono essere fornite direttamente dai pattugliatori del TCS e dalla polizia;
- i centri di manutenzione delle autostrade svolgono analogo compito per le loro tratte;
- cantonieri, ispettori stradali, centri di manutenzione delle autostrade, polizia e pattugliatori TCS trasmettono le informazioni alla Centrale di Noranco, unico centro coordinatore e divulgatore del bollettino sulla viabilità stradale invernale nel Ticino ed in Mesolcina;
- un numero telefonico, riservato, consente il collegamento continuo 24 ore su 24 (dalle 23 alle 6 del mattino successivo le chiamate giungono registrate automaticamente) fra la Centrale di Noranco e chi è autorizzato a fornire le notizie;
- la polizia ha fra l'altro il compito di cambiare i cartelli indicatori collocati prima dei passi.

La centrale di Noranco, sulla base delle informazioni che le vengono trasmesse dalle fonti autorizzate e qualificate che abbiamo menzionato più sopra, redige cinque bollettini completi ogni giorno, che vengono immediatamente trasmessi alla RSI, al numero telefonico meccanizzato 163, alla Centrale del TCS di Ginevra, al comando della polizia cantonale ticinese ed infine agli Uffici TCS. Il primo bollettino viene inviato già alle 6.30 gli altri alle 7.30, 9.30, 11.30, 15.00. Un sesto, sempre generale, viene redatto in caso di necessità verso le 16 o le 18. Questi bollettini generali sono poi integrati da altri parziali nel corso della giornata, se del caso. Le informazioni raccolte dalla Centrale di Noranco nel Ticino e nella Mesolcina vengono sempre integrate con quelle che giungono da Ginevra

Una nuova pubblicazione sulla nostra valle

A dieci anni di distanza dalla prima edizione, è appena uscita, a cura dell'editore Armando Dadò, la ristampa arricchita di «Artigianati scomparsi» di Giovanni Bianconi, silografo e poeta dialettale nostrano. Il volumetto consta di tre monografie della paglia in Onsernone, la pietra ollare in Val di Peccia, i coppi del Sottoceneri.

Perché una seconda edizione? ce lo suggerisce forse Silvano Toppi che, nel presentarla, dice: «... si avverte attualmente, più che dieci anni or sono (eravamo allora nel pieno boom economico che rendeva persino urtante la rievocazione di certe situazioni economiche e sociali del passato), un senso di amarezza e di colpevolezza per quanto abbiamo voluto perdere o abbandonare, per quell'abilità artigianale che aveva sempre il guizzo umano e che abbiamo sacrificata alla piattezza della tecnologia, per l'intelligenza costruttiva (forse anche perché stimolata dall'indigenza) soppiantata il più delle volte dal conformismo o dalla furberia speculativa, per la «nostra» cultura offuscata dai miti dell'efficacia, del rendimento, dei profitti...»

Ci troviamo quindi, e non riferendoci unicamente a questa pubblicazione, di fronte a un diffuso movimento verso la riscoperta del passato, a un revival. Sarà una semplice moda? La solita speculazione camuffata? Oppure si tratta di un tentativo autentico di riabilitazione dei veri valori nei confronti dei valori artificiali del consumismo? Staremo a vedere.

Comunque a Giovanni Bianconi resta il merito di un'opera scientifica precisa, solidamente documentata dalla bibliografia esistente, da fotografie, disegni, riferimenti dialettali: una lettura piacevole e interessante. La storia dell'industria della paglia in Onsernone, a monte della mistificazione nostalgica e retorica che a volte le si vuol dare, è in sostanza la storia del popolo d'Onsernone: sembra infatti che attorno alla binda di paglia si sia concentrato, per secoli, tutto il sistema sociale e le condizioni di vita dell'intera Valle, l'attività, le abitudini, le cose, i gesti, le parole di tutti. E' anche una storia di sofferenza, di sfruttamenti, una lotta quotidiana per l'esistenza.

Oltre allo sfruttamento interno (da parte di un paio di potenti famiglie onsernonesi) v'era quello esterno: «... I mercanti pagavano relativamente bene la treccia a primavera mentre in autunno «davano corda» cioè si accordavano fra di loro per strozzare il prezzo. Le povere donne, ai mercati di Loco, di Russo e di Locarno, con le loro gerle colme di binda, tenevano duro fino all'estremo nella speranza che si offrisse loro qualche centesimo di più al metro. Ma alla fine erano costrette a cedere al prezzo fissato dagli inflessibili mercanti. E così tor-

navano alle loro case lontane, stanche ed avvilita per il misero compenso a tanta fatica.»

Potrà essere interessante, tra altro, qualche particolarità come la cucitura dei cappelli di paglia. Chi pensa che l'inversione dei ruoli sia una cinisera dell'ultima ora verrà a sapere che in Onsernone è praticata da secoli: la cucitura, che in tutti i paesi del mondo è una attività quasi esclusivamente femminile, in Onsernone era riservata agli uomini.

Uno studio non superficiale di questi tre o quattro secoli di umanesimo nostrano tutto proteso a questa industria quasi fosse il fine unico dell'intera vita di ognuno e di tutti, potrà aiutare a capire molte cose, mentalità e costumi di oggi.

aldo

«VA DUBOTT, BARDASS»

Si chiamava Giuditta: la Giuditta dal Camprutund, come era da tutti chiamata, senza che a nessuno venisse in mente di ricordare con lei l'eroica donna biblica che salvò da distruzione certa il suo popolo d'Israele.

Ma aveva pure essa qualcosa di particolarmente singolare; era una donna tutta vivacità, dal personalino tanto armonioso che avrebbe — oggi — fatto invidia alla più elegante delle indossatrici. Ma Giuditta nemmeno lo sapeva! Portava con naturalezza il suo costume di valle, dal corsetto attillato, la gonna a pieghe fitte e in testa quel fazzoletto scuro, a fiori, che annodato leggermente sulla nuca assumeva, chi sa come, l'aspetto di aureola. E' da credere che nemmeno nei suoi splendidi vent'anni, essa si accorgesse del suo fascino!...

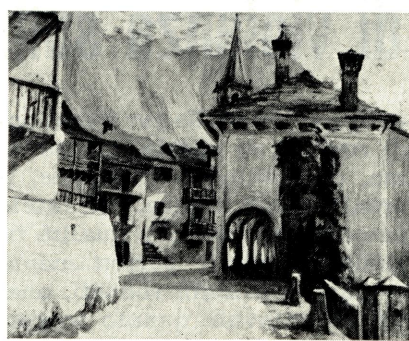
Andò sposa ad un vedovo con diversi figlioli, in una famiglia dove c'era lavoro per tutti, anche per i cognati! La casina sorgeva proprio lungo il limitare della carrozzabile; aveva dietro e dattorno parecchi appezzamenti di prato che a balze rotonde — da qui forse il nome della frazioncina — scendevano giù giù fino a raggiungere il letto del fiume. Durante la bella stagione quanto maggengo da falciare tutto a mano, da rivoltare al sole, d'ammucchiare e riporre nel fienile a forza di spalle curve sotto l'enorme peso di fieno odoroso.

Nella stalla c'erano le mucche da governare e da spingere in primavera sul monte lontano dentro un'insenatura, a picco sopra il Ponte Oscuro, tanto solingo e severo, da sembrare un selvaggio nido d'aquilotti.

Giuditta attendeva a tutto, dava una mano a tutti, tanto era svelta, sollecita, senza essere mai affannata, ma sempre serena, dalla parlata pronta, intercalata da spontanee asserzioni spiritose.

Se aveva un momento libero la vedeva seduta fuor dall'uscio con il fagotto della treccia di paglia a prillare le dita!

RUSSO



(Foto Garbani)

Pittura a olio di A. Giugni-Polonia, Locarno

Grandezza cm 40 x 50 cm

Sul retro: Russo, Val Onsernone, VIII - 1929.

A. Giugni-Polonia, Locarno, Membre de la Société des Peints, Sculp. et Arch. Suisses

Subjet:

Piazzetta di Russo, Val Onsernone

Genre de peint: huile

Prix de vente: 450 Pengò

Aussurance: 450 Pengò

(Coll. Dott. A. Rima)

Non aveva figli suoi; ma nessuno se ne sarebbe minimamente accorto che non li aveva messi al mondo lei. Con l'ultimo nato, così pacioccone e tanto tardo nei movimenti, aveva particolari attenzioni, quasi volesse infondergli quella sua alacre attività che — generandolo — gli avrebbe senz'altro dato in dono.

Quando lo mandava in paese dal prestinaio per la provvista del buon pane quotidiano, lo accompagnava fin sulla strada, gli metteva nella mano la grande borsa di paglia e gli diceva in tono persuasivo, tutto materno: «Va dubott, bardass».

Non contenta lo seguiva con lo sguardo e poi ripeteva dando più forza alla voce affettuosa: «Va dubott, bardass».

Mia madre che stentò a prender dimestichezza con quel dialetto tanto ricco di parole pittoresche, ci disse un giorno: «quella simpaticona di Giuditta fa ubbidire suo figlio con una specie di carezzevole minaccia che proprio non riesce a persuader-

mi». Svelato poi con ilarità il significato di quel «dubott» (vai in fretta, figliolo) più nessuno in casa si scordò.

Un'altra scia di ricordi ci lasciò quella donnina: essa, nel suo fine intuito, notò che certe nostre abitudini di famiglia, non collimavano secondo la sua saggezza. E andava ripetendo: «i dutturit vendan ul suu par cumpra l'oli». Lei che si coricava con le galline e al primo albeggiare era già tutta in faccende!

A volte succede nei ragazzini che certi stridenti confronti segnano nel loro inconscio un non ben chiaro senso di colpa: «perché mai non siamo così?» La risposta nel caso mio venne un poco più tardi. Negli anni che frequentavo la scuola maggiore da quel gioiello di maestra che fu la leventinese Alina Borioli, all'indirizzo della quale si può dire ch'ella fu tra i pionieri della scuola attiva, un fatterello non andò scordato. Durante un ciclo di sue lezioni sui mezzi di comunicazione, ci invitò a scrivere le nostre particolari osservazioni; essa godeva nel sollecitare la nostra sensibilità. E venne alla luce quella mia strana colpevolezza familiare, in merito al vendere il sole per comperare il petrolio delle lucerne. E caso volle che proprio in quei giorni capitò a scuola, per una delle sue visite, l'ispettore Maurizio Laffranchi, valmaggese. Era abitualmente gioviale con gli allievi; più che esaminarli, gli piaceva far sfoggio della sua cultura, illustrare in maniera colorita le sue esperienze. Lesse i miei pensieri e subito sciorinò con enfasi un inno a coloro che vegliano la notte per studiare, per compiere ricerche scientifiche e lavori di pregio, ma anche a chi, dopo una giornata di fatiche si ritrova con amici e compaesani a ritemperare energia e spirito, davanti ad un bicchiere di buon vinello nostrano!...

Infatti nella sua natia Coglio la vite prospera assai bene!... E la saggezza della Giuditta venne così sconfessata! Ma oggi che il costo della luce elettrica è salito alle stelle, non sarebbe ancora economicamente saggio rispettare un pochino le ore fonde della notte e non buttar via la chiara luce del sole mattutino?

E chi più ci intende?...

C. B. S.



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

GIMAG

F.LLI MORDASINI

Locarno Piazza St. Antonio Tel. 093 31 58 80

Opere in gesso

Intonaci per interni ed esterni

Soffitti speciali ribassati di ogni genere

(centrale TCS) e da Milano (comando della polizia autostradale.) Così gli automobilisti ticinesi possono conoscere anche le condizioni delle strade ed autostrade svizzere di collegamento nord-sud e delle autostrade del nord d'Italia. Prima della riorganizzazione del servizio nell'inverno 1971, le informazioni giungevano a Noranco da fonti diverse, non tutte qualificate, in quanto non mancavano le segnalazioni di automobilisti volenterosi e di categoria interessate. Di qui il sorgere di situazioni confuse, fonte di non pochi pericoli. Inoltre il primo bollettino veniva redatto soltanto dopo le 8, per cui poteva essere trasmesso dalla RSI e dal numero telefonico 163 soltanto verso le 9, quando la gran parte degli automobilisti era già in viaggio per recarsi al lavoro. La riorganizzazione del servizio — resa possibile dalla collaborazione delle autorità cantonali di polizia e dal Dipartimento delle pubbliche costruzioni, delle PTT e dalla RSI — è costata non pochi sacrifici, anche di natura finanziaria, al TCS, che se li è accollati di buon grado, per offrire agli automobilisti un servizio tempestivo ed efficiente sotto tutti i punti di vista. La riorganizzazione ha dato buoni frutti. Gli ultimi inverni hanno confermato la bontà delle scelte fatte e dell'impostazione data dal TCS.

LA VOCE DEI LETTORI

Un'inspiegabile censura

Riceviamo e pubblichiamo

Su quasi tutti i numeri editi finora dal comitato redazionale della Voce Onsernonese ho letto con ammirazione interessanti note storiche ed artistiche riguardanti la nostra Valle. L'alto valore di queste pubblicazioni non fa che incrementare l'interesse del giornale e completare un documento artistico e culturale.

Ultimamente la Voce Onsernonese ha dato ampio risalto alle opere d'arte (invere un po' poche) che si possono ancora ammirare nella nostra Valle, particolarmente in talune chiese e oratori.

Il foglio onsernonese ha pure brevemente accennato alla nascita di una raccolta di dialetti svizzeri su dischi; è un'interessante ed opportuno lavoro sia dal punto di vista storico che linguistico. Su uno di questi dischi troviamo incisi alcuni dialetti onsernonesi che alcuni mesi or sono ho avuto il piacere di udire attraverso i microfoni della RSI.

Anche queste raccolte fanno parte di documenti il cui valore è importante e contribuiscono ad avvalorare l'archivio storico valterano.

Ho trovato anch'io alcuni brani in dialetto di Gresso ed ho creduto far cosa grata ai cari lettori far pubblicare un dialogo scritto nel 1916 dal defunto Tranquillo Garbani-Nerini di Gresso ma per tanti anni residente a Parigi. Il mio intento è stato appunto quello di far conoscere a tutti uno dei tanti dialetti onsernonesi. Pertanto sulla Voce Onsernonese, a puntate, è apparsa la prima parte.

Poi inspiegabilmente la pubblicazione ha cessato. Molti sono stati coloro che si sono chiesti il motivo della sospensione. Anche un quotidiano ticinese, commentando uno degli ultimi numeri del giornale si meravigliava per la mancata apparizione della continuazione ed osservava: «...non abbiamo invece trovato la continuazione dell'opera di Tranquillo Garbani-Nerini in dialetto di Gresso "Da un Sant'Antoni a l'alt". L'interruzione senza giustificazione di questo documento di costume e di colore ci sembra strana».

Ho chiesto lumi al riguardo e la risposta è stata che alcuni passaggi del testo erano considerati troppo osceni e lenivano al buon nome del giornale! La definizione di oscenità non è stata data dai redattori del giornale, ma bensì da due o tre lettori. E per queste sporadiche critiche la redazione ha pensato bene di sospendere la pubblicazione!

Per ovvie ragioni ho letto alcune volte il dialogo ma non ho notato delle frasi o battute tali da ricorrere alle forbici. Alcune allusioni sul problema sessuale ma senza trascendere hanno dato adito a queste polemiche. Frasi del genere, come appunto quelle scritte dal Garbani-Nerini e messe all'indice da una sparuta cerchia di lettori, si leggono giornalmente, in italiano, su tutti i giornali o riviste (escluse quelle pornografiche che fanno capitolo a se).

Decisamente esagerata ed incomprensibile quindi questa reazione che ha lasciato l'amaro in bocca a tanti. Peccato. Lascio pertanto ai lettori giu-

dicare se nella pubblicazione finora edita potevano esserci gli estremi per un simile provvedimento.

Bruno Garbani-Nerini

N. d. R. C'è del vero in quanto scrive il nostro lettore; effettivamente, la pubblicazione di qualche brano in dialetto di Gresso, tratto da un lavoro di Tranquillo Garbani-Nerini ha sollevato qualche vibrata protesta per qualche passaggio giudicato degno di censura. Conveniamo che qualche affermazione, qualche frase sia perlomeno di gusto molto dubbio; di qui a parlare, però, di vera e propria pornografia il passo è ancora lungo specialmente con i tempi che corrono.

In realtà, il lavoro del Garbani-Nerini ha un suo valore poiché scritto nel vecchio dialetto di Gresso. Il contenuto, certamente discutibile, oggi non fa più né caldo né freddo e deve essere compreso nel suo momento storico. D'altra parte, il linguaggio è pure quello che si usava e si usa ancora oggi in Onsernone! Questo il pensiero della redazione. Le reazioni negative e la mancanza di spazio ci hanno consigliato e obbligati a rinviare la pubblicazione del testo. Tutto qui! Non è certo il caso di gridare allo scandalo per una pubblicazione né di sopravvalutarne il valore e l'importanza.

«Voce Onsernonese» cerca di trattare argomenti attuali ed essenziali per la valle. In questo senso, sono stati pubblicati articoli importanti senza che nessuno si sia fatto vivo per applaudire o per dissentire. E' abbastanza sintomatico che vi siano, invece, reazioni per episodi e oggetti in fondo del tutto marginali. E' tipico dell'Onsernone: occuparsi delle minime cose per non dover trattare quelle veramente essenziali. Ringraziamo, comunque, l'amico Bruno per averci dato modo di spiegarci con i lettori interessati.

pale scuote gli alberi e le donne raggruppate. Poi, adagio, depone il carico a terra e fila via di nuovo per un altro viaggio. Il momento è magico. Tutti assieme corrono con il cuore in gola verso le pecore: sono undici, sono immobili, ratrappite, con la neve tra i riccioli di lana candida. Tutte morte? Vengono toccate adagio, poi più forte... Finalmente il mucchio bianco si scuote e, dopo un attimo di indecisione, le pecore schizzano sulle zampe, ed è il sollievo.

Arriva ancora l'elicottero con l'ultimo carico e l'abile pilota dice che il suo compito è terminato dato che le altre pecore, un'ottantina, scenderanno a piedi aiutate dagli uomini che sono riusciti a liberarle dalla neve.

Parecchie sono quelle andate perse, trascinate giù dalle lavine assieme a loro agnellini appena nati.

Senza il ricorso all'elicottero, e senza l'intesa comune di tutti gli abitanti del paese, sarebbe stato impossibile salvare le altre cento pecore che, per qualcuno potranno anche valere poco, ma non per la gente di montagna.

A mezzogiorno, uomini e pecore giungono giù in paese. Gli uomini sono molto stanchi ma soddisfatti e raccontano la loro avventura nella neve alta fin sotto le ascelle.

L'operazione comune di salvataggio è terminata felicemente. Per la gente di Gresso questa è stata una giornata indimenticabile, ma sarà difficile dimenticarne anche il prezzo: restano le migliaia di franchi per l'elicottero da pagare. **a.**

LE PECORE RINGRAZIANO

Evitata per poco la completa distruzione dell'intero patrimonio ovino di Gresso

NEVICATA PRECOCE

E' verso metà ottobre che, di solito, pecore e capre terminano le loro vacanze estive sui pascoli alti e scendono in paese per passarvi l'inverno.

Quest'anno è andata diversamente: la nevicata fuori stagione del 10 ottobre scorso ha scombussolato il loro consueto e quieto ritorno all'ovile. A dir il vero, in quei giorni, le bestie si erano già abbassate fin quasi al villaggio, appena sopra. Ma ecco che venne la nevicata precoce: per la più parte delle capre la cosa viene accettata con filosofia mentre che le pecore, molte delle quali gravide, si lasciano prendere dal panico e risalgono la montagna e più salgono più la neve è alta e il pericolo di lavine più prossimo. Un vero e proprio suicidio in massa. Più di cento pecore, l'intero patrimonio ovino di Gresso, verso una misera e certa fine. L'intero villaggio, quasi ogni abitante ha tutte le sue pecore nel gregge in pericolo, trascorre giorni di trepidazione e angoscia.

Bisogna fare qualche cosa: le pecore, che rappresentano una delle scarsissime risorse economiche di Gresso, sono sotto la continua minaccia delle valanghe.

In comune accordo si decide di chiedere l'intervento di una compagnia privata di elicotteri ed in dettaglio si studia il piano d'azione.

OPERAZIONE SALVATAGGIO

Una mattina, appena il tempo lo consente, inizia l'operazione salvataggio: alle 7.30 arriva l'elicottero e tutto il paese è ad attenderlo sull'ultimo tornante della strada improvvisato campo d'atterraggio: una quindicina di uomini con l'equipaggiamento d'alta montagna e pale da neve, vengono trasportati, dal bravo pilota ed in voli successivi, fin sotto le pendici del pizzo Cramalina dove sono bloccate le pecore chissà se ancora vive oppure morte sotto le valanghe. Per molti, se non tutti, è il battesimo dell'aria. Gli altri, per lo più donne, restano lì ad aspettare: un'attesa trepidante, che loro alle pecore, a parte il valore economico, ci vogliono anche bene, come fossero parte integrante della vita del villaggio e compagne di tutti i lunghi e vuoti giorni invernali.

Passano lunghi minuti ed ecco, da dietro le creste, appare l'elicottero con la grande rete appesa sotto. Arriva, si ferma a mezz'aria, il vento delle lunghe



Da una rivista di tanti anni fa, in piena guerra mondiale, ricaviamo questa fotografia di un nostro convallerano residente a Zurigo: ALBERTO BEZZOLA di Comolengo.

Interessante la didascalia, consona con lo spirito patriottico di quei tempi, posta sotto la fotografia e che suona:

«Un autentico tipo di soldato ticinese».

All'amico Bert tanti auguri!

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo «Omaggio alla madre Onsernonese» di Carmela Bernasconi-Semini, è stato involontariamente omissivo:

«A Russo la mamma Celesta».



Con una magnifica votazione, dove ha raccolto 37'148 suffragi, è stato riconfermato alla carica di Consigliere Nazionale il nostro convallerano ed amico Prof. CARLO SPEZIALI, esponente del partito liberale radicale.

Nato a Gresso il 5 dicembre 1921; ivi frequentò le scuole elementari; a Vergeletto le maggiori; a Locarno il ginnasio e la magistrale; a Friburgo l'Università dove ottenne la licenza in scienze naturali. Insegnò ai Ginnasi di Locarno e di Biasca, poi alla Normale. Segretario del Dipartimento della pubblica educazione; poi direttore della Magistrale e presidente della Commissione cantonale per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio di cui è ancora membro. Sposato dal 1952 con due figli, Paolo e Carla.

Nel 1952 eletto in Consiglio comunale a Locarno che presiedette nel 1953. Entrò in Municipio nel 1956. Nel marzo del 1961 succedette a G. B. Rusca come Sindaco della Città: carica che assume tuttora. Dal 1971 in Consiglio Nazionale; membro della Commissione permanente della difesa nazionale; fu membro, nel quadriennio, di parecchie altre commissioni, fra cui quella per la pianificazione del territorio e quella per l'aiuto alle zone di montagna, di cui fu relatore. Presentò quattro interventi particolari: per un miglior trattamento degli apprendisti, per la difesa della italianità, per la salvaguardia dei rustici e per l'istituzione nel Ticino di corsi postuniversitari. E' membro di due importanti commissioni consultive nominate dal Consiglio federale per l'adesione della Svizzera all'ONU e per il promovimento della pianificazione economica regionale.

Nell'esercito, con il grado di colonnello, è comandante del Circondario Territoriale ticinese.

Membro del Comitato Centrale delle Città Svizzere; del Comitato CORSI; del Consiglio delle FART; del Tribunale cantonale delle espropriazioni; Presidente dell'Ospedale distrettuale locarnese. Presiede il Comitato distrettuale del Partito ed è membro della Direzione cantonale e collaboratore politico di «Gazzetta Ticinese».

L'accompagnino in questa sua delicata ed impegnativa mansione gli auguri de «La Voce Onsernonese».

AUGURI

Alla famiglia Smargiasso-Poncioni che lo scorso settembre è stata allietata dalla nascita di VASCO.

* * *

A Sonja e Fulvio Martinoni-Candolfi, rallegrati il 27 ottobre dall'arrivo di SABINA.

* * *

All'amico Piergiorgio Tonacini convolato a nozze con la gentil Signorina Paolina Mordasini di Crana, e stabilitisi a Minusio.

* * *

Nominato dalle Superiori Autorità federali, con il prossimo 1. gennaio entrerà in funzione quale Ispettore doganale a Chiasso stazione piccola velocità (uno dei più importanti uffici doganali/ferroviari svizzeri) il convallerano Sig. GIAN-NINO SCHIRA. Al Sig. Schira conosciuto ed apprezzato superiore di oltre 80 agenti giungano, da queste colonne, le sincere felicitazioni degli Onsernonesi per il traguardo raggiunto, e tanti auguri per altre meritate mete. Onsernonese

* * *

MAX FRISCH in Cina

Buon viaggio a MAX FRISCH, il noto scrittore di fama mondiale, residente a Berzona, partito i giorni scorsi alla volta della Cina accompagnato per una visita ufficiale dal Cancelliere tedesco Helmuth Schmidt.

MARIAGRAZIA CHIESA LOCO



PETTINATRICE PER SIGNORA presso casa Ghizzardi (sotto piazzale Museo)

Tel. 093 85 13 96

se non risponde

Tel. 093 85 14 78

COMOLOGNO

La morte d'un soldato

E' venuto fin quassù per morire! Morire come si può a vent'anni, d'una morte stupida e indegna. Morire lontano da casa tra facce amiche solo per quattro mesi, tra gente con la quale in comune si ha soltanto una divisa.

Il 3 ottobre di mattina sono arrivati i soldati: c'era anche il soldato NIKLAUS BALSIGER attinente di Englisber BE.

Riattare un sentiero sui monti di Comologno può anche essere un divertimento per un granatiere, abituato com'è a ben altri sforzi e sacrifici. E poi, ad ogni soldato sembra più bello e più utile lavorare per la collettività direttamente invece che maneggiar fucile, granate, lanciafiamme.

Due giorni di lavoro e poi il congedo. Anche per il soldato NIKLAUS.

Comologno: un posto per lui simile a tanti altri in un paese così diverso dal suo.

Più tardi, vi sarebbe forse ritornato con moglie e figli poiché ogni soldato, per inspiegabile impulso, ama rivenire nei luoghi delle sue fatiche.

L'hanno portato giù in barella sul tardi: una breve sosta e, poi, l'obitorio.

Così è finita l'avventura terrena del soldato, dell'uomo NIKLAUS BALSIGER.

La sua presenza, il lavoro di quei granatieri per noi era importante: collegare gli estremi lembi del nostro Comune mediante un sentiero attraverso i monti; concretizzare sul terreno quella che, ora, rimane soltanto una traccia su di una carta topografica ma che, un tempo, i nostri vecchi battevano per lavorare e sudare. In un punto del sentiero, un giorno, forse, una pietra ricorderà il soldato NIKLAUS perito lì a soli vent'anni. Una morte stupida e indegna per un ragazzo! Nessuno ci ha detto come e perché un soldato è morto sui nostri monti per noi. Proprio per questo avremmo voluto saperne di più di quanto le Autorità militari ci hanno laconicamente voluto dire. Perché, in una comunità come la nostra non si può morire così, quasi in segreto, senza che nessuno di noi se ne interessi e pianga.

E il soldato NIKLAUS, morto tra di noi, è dei nostri.

i nostri lutti

Apprendiamo con vivo cordoglio la ferale notizia dell'improvvisa scomparsa, avvenuta a Ginevra lo scorso settembre '75, a soli 64 anni, di CESAR JEANNET. Uomo intelligente, generoso e onesto, dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro.



Artista nell'animo, artigiano-specialista nell'incidere sull'oro. Amò la nostra Valle dove soggiornava spesso durante l'anno con la famiglia.

A lui si deve, dopo innumerevoli controversie, la realizzazione e la costruzione della teleferica di Quiello.

Alla moglie, Signora Mirta Jeannet-Bedolla, di Russo, ai figli Philippe e Roland, al vasto parentato nella Svizzera francese, in Valle e all'Estero, le più sentite condoglianze.



† GIACOMINA LUCCHINI

Si è spenta martedì 28 ottobre, al Ricovero Sacra Famiglia in Loco, dov'era stata ricoverata da qualche giorno, nel suo ottantacinquesimo genetliaco.

Donna semplice e piena di bontà, fu sempre circondata da grande stima ed affetto.

Ai parenti tutti rivolgiamo il nostro pensiero di cordoglio.

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA ALDO BORNIA 6601 LOCARNO

Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62

ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione

Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU



MERCEDES-BENZ

AUTOVETTURE



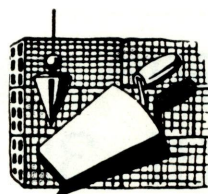
Birra Bellinzona Birra Buona

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Aperto anche alla sera

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Specialità nostrane
Rinomati FORMAGGINI della valle

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 67 10 04



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

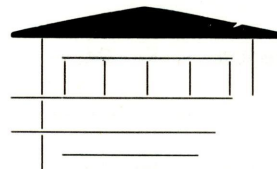
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

VETRERIA

Eugenio Candolfi

6616 LOSONE Contrada San Giorgio
Tel. 093 35 14 84

Posa vetri - specchi - cristalli - inquadrature
Rimpiazzi d'ogni genere



Gaspare Candolfi Mario Falconi

Lavori di carpenteria - Copertura tetti

6616 LOSONE Via Mezzana

Tel. (Falconi) 35 14 73
Tel. (Candolfi) 35 78 01



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Poncioni - Sardi

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



Pollini Libero & FIGLIO

INDUSTRIA GRANITI

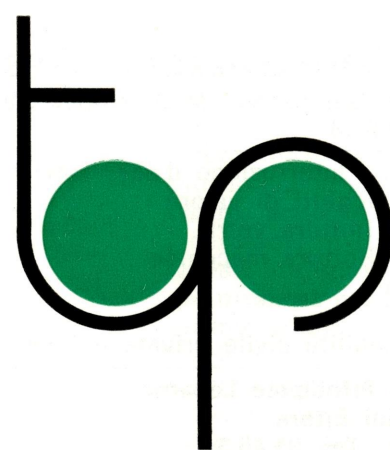
Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO

**A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.**



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32

ARCHIVIO FONOGRAFICO DELL'UNIVERSITA' DI ZURIGO

Ascoltiamo e leggiamo i nostri dialetti

1 disco

Valle Onsernone - Centovalli - Valle Verzasca Fr. 24.—
14 brani dialettali di 8 località

1 fascicolo

Valle Onsernone - Centovalli - Valle Verzasca Fr. 12.—
testi dei 14 brani, traduzioni italiane e note linguistiche
Prezzo globale: 1 disco + 1 fascicolo Fr. 33.—

Valle Maggia: 1 disco Fr. 24.—
1 fascicolo Fr. 12.—
1 disco + 1 fascicolo Fr. 33.—

I dischi e i fascicoli sono in vendita presso:

Libreria Romerio
6601 Locarno

Casa della Musica Colombo S. A.
6900 Lugano



TRESOLDI

Via B. Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Vendita rateale

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

Lavatrici - Cucine - Frigoriferi
Congelatori, ecc.

BBC
BROWN BOVERI

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4